

LO SCIOPERO

Alta la partecipazione, anche a Como, alla manifestazione globale dello scorso 27 settembre. Gli studenti provano a spiegare perché sono entrati in Comune

Fridays For Future: le ragioni di una protesta



FOTO CAMILLA SESANA

Si è conclusa venerdì 27 settembre la "Climate Action Week", il terzo sciopero globale organizzato da Fridays for Future, che ha coinvolto 7.6 milioni di persone in 185 paesi. E non solo giovani: per la prima volta in piazza erano molto numerosi anche i gruppi di lavoratori e di pensionati. In Italia si parla di un milione di persone scese in strada. Il nostro è stato uno dei Paesi con la più alta partecipazione, nonostante, sia anche una delle nazioni dove l'opposizione al movimento partito da Greta Thunberg sia più viva. «È andata meglio di quanto ci aspettassimo - commenta Davide Faifer, volto del capitolo comasco del movimento - . Ad agosto avevamo deciso di spostare il corteo rispetto al solito e farlo partire alle 18, sperando in questo modo di evitare che ragazzi venissero solo per saltare la scuola e di riuscire ad inglobare tutte quelle persone che al mattino non erano riuscite a venire. Poi abbiamo visto quanto fermento, risonanza mediatica e partecipazione hanno avuto gli altri eventi della settimana, e giusto due giorni prima abbiamo deciso di rilanciare il presidio mattutino, rendendolo il nostro appuntamento della mattinata. Ci

aspettavamo 200 persone al massimo la mattina, magari 800 la sera. Ci siamo trovati in mille davanti al Comune, che è stata una grandissima sorpresa, ma nemmeno durante il giorno mi sarei mai aspettato di partire dalle Caserme per il corteo serale in 1500/2000 persone». Il presidio mattutino è culminato nell'occupazione del cortile del Comune, che ha sollevato grosse critiche, dalla giunta, in primo luogo, ma anche da buona parte della stampa comasca. «La scelta di occupare è nata al momento - racconta ancora Davide - anche se l'idea di iniziare a fare azioni più plateali l'avevamo già da un po'. Mentre eravamo al di fuori dal cortile del Comune a fare il nostro presidio, con cori, canti, musica e slogan, ci siamo visti chiudere il portone in faccia senza che ci fosse detta una parola. 2 minuti dopo avevamo fatto il giro del Comune ed eravamo entrati nel cortile interno. La nostra speranza è quella di spingere la giunta ad avviare un dialogo che sia più proficuo e maturo di quello avuto fino ad ora, che poi porti ad azioni concrete sul territorio del Comune. Che siano le nostre proposte, o altre iniziative efficaci, costruite insieme, non ci importa, ci interessano delle risposte serie». Il pomeriggio l'appuntamento è stato alle 14:30 presso la sala di Teatro Gruppo Popolare, in via Brambilla 14, per il dibattito "Cambiamenti climatici e libertà personali". Tra le 100 e 150 persone sono state sedute per 3 ore a discutere di come affrontare alcune tra le problematiche

più spinose in termini di emissioni clima-alteranti, come i trasporti, la dieta, cercando un equilibrio tra la necessità di innescare un cambiamento in tempi brevi e le libertà personali... «FFF nasce dall'idea di ascoltare la scienza e costringere la classe politica ad ascoltarla - commenta Lorenzo Gangemi, studente di scienze ambientali e membro di FFF Como - . Partiamo sempre dall'evidenza scientifica, che è stata alla base di tutte le discussioni nate nel dibattito: ogni tema era introdotto da un video informativo per partire da dati di realtà. Abbiamo deciso di costruire il momento divulgativo in questa modalità più interattiva rispetto alle conferenze di marzo e di maggio. Ha funzionato». La maggioranza dei partecipanti era infatti giovane, molti sotto i 18 anni: durante tutto il pomeriggio il dibattito è stato vivace, pieno di idee e di voci diverse. Il corteo serale è partito alle 18 dalla Caserma De Cristoforis e si è concluso verso le 20 davanti al Municipio. È stato organizzato da FFF in collaborazione con CGIL, CISL e UIL, e anche questo ha contribuito a renderlo il momento più eterogeneo dell'intera giornata, in termini di età. I manifestanti sono passati tra le altre vicino a via Mentana, dove sono stati letti interventi sullo stato dei lavori rispetto alla EuroVelo5, la cui realizzazione è stata bloccata per un lungo periodo perché andrebbe a togliere una ventina di parcheggi lungo la via.

a cura di TOMMASO SIVIERO

Prove di dialogo

«I tentativi di dialogo con il Comune sono iniziati ben prima di luglio, il mese in cui abbiamo presentato le proposte all'assessore - spiega Lorenzo Gangemi -. Quando abbiamo presentato le proposte l'assessore si è subito mostrato molto diplomatico. Riguardo alle proposte più semplici ha parlato di delibera comunale, quindi senza darci nessuna certezza sull'effettiva realizzazione. Sulle proposte più difficili e impegnative, quelle più importanti d'altra parte, ci è stato dato un no secco, senza motivazioni o con motivazioni insufficienti. Ci siamo sentiti presi in giro, ci sono state presentate molte scuse e pochi dati di fatto». «L'occupazione, come dicevo, nasce con la speranza di raggiungere un dialogo più serio - precisa invece Davide Faifer -. Durante la mattinata siamo riusciti ad avere un veloce incontro con il vicesindaco Caldara e

l'assessore Negretti. Abbiamo chiesto di parlare con il sindaco, ma ci è stato detto che né lui né l'assessore Galli erano presenti. Ogni volta che ci incontriamo e che la giunta rilancia dichiarazioni alla stampa sostiene sempre di essere pronta ad ascoltare e di aver già preso provvedimenti in merito all'emergenza climatica, ma quella mattina non hanno voluto nemmeno riceverci: non volevano incontrarci, ci rimandavano e dicevano di prendere un appuntamento. Noi abbiamo fatto pressione, alla fine siamo riusciti ad entrare in una piccola delegazione. Ci hanno ricevuto sulle scale, cosa che ci è sembrata molto strana. Riguardo all'apertura al dialogo mi viene da dire che io sono fuori dal Comune a scioperare dal 25 gennaio: non una volta hanno dimostrato interesse. Quando ho chiesto a Caldara di spiegarmi nel dettaglio i tipi di azioni intraprese dal Comune mi ha risposto di non saperlo, che è competenza dell'assessore Galli. Ho trovato assurdi i toni con cui l'assessore Negretti ci si è rivolta,

iniziando subito ad attaccarci, per poi sedersi sugli scalini, chiudendo gli occhi e tappandosi le orecchie. Dall'incontro siamo usciti con due soli biglietti da visita, senza nemmeno aver fissato una data per un incontro: nonostante noi avessimo già dato tutte le nostre disponibilità non hanno voluto darci una data. Delle proposte che abbiamo portato a luglio non ne è stata ancora resa effettiva nessuna. La dichiarazione di emergenza climatica, che per noi è una condizione per instaurare il dialogo partendo dall'accettazione del problema, per loro è un premio che ci daranno se ci comporteremo bene». Conclude Lorenzo: «Noi torneremo a parlare con loro, penso che uno scontro molto duro debba essere solo l'estrema ratio: non vogliamo metterci contro nessuno a meno che non sia necessario. Durante il prossimo mese riproveremo ad aprire il dialogo, per vedere se si riesce a costruire qualcosa. Penso che valga la pena continuare su questa linea, se anche questo tentativo non andrà a buon fine, poi vedremo che fare».